



dal 25 in libreria

«Querida Amazonia»,
prefazione di Delpini

È disponibile da martedì 25 febbraio l'esorazione apostolica post-sinodale di papa Francesco *Querida Amazonia* (Centro ambrosiano, 96 pagine, 2,90 euro) con la prefazione di Mario Delpini e l'introduzione di Mario Antonelli. In distribuzione presso l'editore Itl (tel. 02.67131639) o sul sito www.itl-libri.com, in vendita nella libreria dell'Arcivescovado (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556233) e nelle librerie cattoliche.



PROPOSTE
della
SETTIMANA
CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 24 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 25 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 26 alle 9.20 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 27 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 28 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 29 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 1 marzo alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta da mons. Delpini nella prima domenica di Quaresima con il rito della imposizione delle ceneri.

Domenica 23 febbraio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Nella società e nella Chiesa il compito del laicato oggi tra clericalismo e strutture da ripensare

Laici che attraversano terre senza calpestarle

DI WALTER MAGNONI *

Non serve spendere eccessive parole sui mutamenti del nostro tempo, anche perché sono evidenti. Il cambiamento demografico segna il calo delle nascite e l'invecchiamento di un Paese dove senza l'apporto dei pensionati crollerebbe il volontariato. Il tessuto lavorativo è mutato profondamente e la questione ambientale s'intreccia a quella sociale. La Chiesa vive dinamiche analoghe alla società. A meno figli messi al mondo corrispondono meno vocazioni. L'aumento della prospettiva di vita incide sul fatto che il clero, seppur sempre più anziano, sia ancora numericamente significativo. Da quando ho iniziato a seguire le cronache sento parlare di crisi della società, crisi della politica, crisi della Chiesa. Insomma, ho come l'impressione che la nostalgia del passato sia sempre in agguato. Tanto più in una società che oggettivamente invecchia e nella quale per tanti il tempo che fu rappresenta un ricordo



Walter Magnoni

va delle scelte da compiere. Da un lato emergono ancora posizioni di autoritarismo di certi parroci, ma è soprattutto la mancanza di strumenti per un discernimento comunitario il vero problema da affrontare. Vi è poi il nodo delle strutture ecclesiali, sorte in stagioni diverse dall'attuale. Possono diventare, in certi casi, un'opportunità abitativa o lavorativa. In questo momento abbiamo più strutture del necessario. Però ripensare l'uso dei locali chiede anche di affrontare questioni economiche non marginali. La cosa bella è che da più parti ci si sta muovendo in questa direzione, ma nel concreto si denota ancora la distanza tra sogno e realtà.

Come raccontare il Vangelo agli uomini del nostro tempo? Ai ragazzi, ai giovani, agli sposi, a chi vive le fatiche dei giorni? Questo è il desiderio di tante persone che incontro. Rimango edificato dalla profonda motivazione spirituale di uomini e donne che cercano di vivere secondo lo stile del Vangelo. Abbiamo molteplici opere di carità e di assistenza ai più fragili

che sono sorte negli anni grazie alla passione di cristiani abitati dal desiderio di dare concretezza alla Parola ascoltata.

Tra i laici, alcuni sentono la chiamata all'impegno socio-politico e con coraggio si giocano per rendere più bella la loro città. Non è un compito facile, ma ho visto tante brave persone impegnate in questo ambito che chiede tempo, intelligenza e un sano distacco dal potere. Ciò che non deve accadere è che le comunità generatrici dei cristiani impegnati in politica guardino con diffidenza coloro che si prestano a un tale servizio. «Spesso mi sento un po' solo» è un'espressione che risuona con regolarità in incontri con i politici.

Qual è il grande compito del laicato oggi? Prendo a prestito le parole di Christian Bobin: «Prendersi cura della solitudine dell'altro, senza mai pretendere di colmarla». Abbiamo bisogno gli uni degli altri, questo è il senso della comunità. Prima di preoccuparci dei ruoli da svolgere, prima di perderci nelle strategie organizzative, prima ancora del pen-



Un incontro dell'arcivescovo con gli amministratori locali a Lecco

sare quali parole dire per rendere efficace l'opera evangelizzatrice, c'è un prima ed è la sfida del partire dai volti. L'altro che incontro è storia da ascoltare con rispetto, è storia sacra cui fare spazio. Il suo volto cela una vita che non posso colmare, però mi è dato di mettermi accanto a lui e fare un cammino su questa terra. Abitare la terra senza calpestarla è compito di tutti e di una Chiesa che costruisce relazioni delicate. Una Chiesa che accetta di essere inattuale rispetto ai paradigmi efficientisti e che sa rallentare e aspettare anche chi ha il passo più lento.

Così siano anche gli impegnati in politica che si riconoscono nel messaggio cristiano: persone umili che ascoltano i bisogni del nostro tempo e abbiano la forza di ricucire laddove l'arroganza ha strappato ogni legame sociale.

Dire «benvenuto futuro» è anche saper partire da laici che costruiscono comunità fondate sul Vangelo e quindi sull'ascolto dei volti. * responsabile Servizio per la pastorale sociale e il lavoro

Consiglio presbiterale invita il decanato a rileggere il territorio

DI LUCA VIOLONI

Papa Francesco nel 2015 ha detto chiaramente alla Chiesa italiana riunita a Firenze che stiamo vivendo un cambiamento di epoca e un tempo in cui si richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli. Un tempo cioè in cui non può bastare la manutenzione dell'ordinario, ma ci è richiesto un lungimirante coraggio per convertire la nostra vita e riformare anche le nostre strutture. La nostra Diocesi, nell'orizzonte indicato dal Sinodo Chiesa dalle genti, tra le molte sfide, si sta interrogando con slancio sulla riforma del Consiglio pastorale decanale e, in generale, del Decanato. Un primo passaggio è avvenuto al Consiglio presbiterale il 17 e 18 febbraio. L'argomento, istruito dal documento preparatorio, ha suscitato molti interventi e l'arcivescovo si è lasciato decisamente interrogare, intervenendo più volte anche per rilanciare la discussione. La domanda di fondo è: a che giovano il Consiglio pastorale decanale e in generale il Decanato? In che senso e a che



Luca Violoni

doppione nasce una stanchezza e una delusione sia per il presbitero sia per i laici. L'esito di ciò è palese: attualmente in circa la metà dei nostri 73 Decanati non è presente il Consiglio pastorale decanale. C'è allora da interrogarsi profondamente sul nostro modo di abitare il territorio come Chiesa, perché le rilevanti mutazioni antropologiche e culturali incidono fortemente sul vissuto civile e religioso. Il campo è il mondo e non mancano davvero le possibilità e le sfide da raccogliere. Già il Sinodo 47° nel 1995 ne indicava alcune molto chiaramente: «I rapporti con gli insegnanti di religione e la scuola; la pastorale del lavoro; la pastorale della sanità sul territorio; la pastorale ecumenica; le relazioni con le istituzioni sociali e di assistenza» (Costituzione 161 § 3). Il Sinodo Chiesa dalla genti ha ripreso e sviluppato queste dimensioni: «Costituzione 3. § 1. [...] il decanato si occupi di avviare momenti di ascolto e confronto con le altre istituzioni che creano e custodiscono legami: i mondi del lavoro e della scuola, quello dei servizi alle persone, le istituzioni civili e la

pubblica amministrazione, il mondo della cura e della salute e quello dello sport. Il Consiglio pastorale decanale curi di organizzare momenti di ascolto e dialogo con i diversi rappresentanti di queste realtà». Siamo chiamati dunque ad allargare il cuore e la mente e muovere i nostri passi in rinnovate direzioni. In tutto questo lampada ai nostri passi è sempre la Parola di Dio e in particolare abbiamo scelto di farci illuminare e provocare dal Vangelo di Matteo (Mt 9, 10-17), soprattutto dall'affermazione finale di Gesù: «Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». Nel cammino verso «vino nuovo in otri nuovi» ci guidi lo Spirito Santo, maestro interiore, luce gentile, fuoco che brucia.

il 29 a Monza

Al via gli incontri degli amministratori con l'arcivescovo

Per riprendere il Discorso di Sant'Ambrrogio «Benvenuto, futuro!» e creare un dialogo con gli amministratori degli enti locali, sono in programma incontri con l'arcivescovo a livello di Zona pastorale con questo calendario. Sabato 29 febbraio, ore 10-13, per la Zona V, aula magna della Facoltà di Medicina dell'Università Bicocca (via Cadore, 48 - Monza). Lunedì 9 marzo, ore 21, per la Zona III, Spazio teatro Invito (via U. Foscolo, 42 - Lecco). Sabato 21 marzo, ore 10-13, per la Zona II, Villa Cagnola (via Cagnola, 21 - Gazzada Schianno). Sabato 4 aprile, ore 10-13, per la Zona IV, Collegio Padri Oblati di Rho (corso Europa, 228 - Rho). All'incontro per la Zona III saranno presenti anche i dirigenti scolastici. Per le Zone VI e VII non è stata ancora fissata la data.

Assemblee ecclesiali zonali a Rho, Lissone e Varedo

Proseguono nelle Zone pastorali della Diocesi le assemblee ecclesiali zonali per laici, clero e consacrati con l'arcivescovo. I prossimi appuntamenti (dalle 21 alle 22.30) sono per la Zona IV, mercoledì 26 febbraio, parrocchia San Vittore, via San Vittore 1 a Rho; per la Zona V, giovedì 27 febbraio, parrocchia Santi Pietro e Paolo, piazza Giovanni XXIII - via San Martino a Lissone; per la Zona VII, venerdì 28 febbraio, parrocchia Santi Pietro e Paolo, via San Giuseppe a Varedo. A queste assemblee zonali sono invitati soprattutto quanti sono coinvolti in un servizio ecclesiale: membri dei Consigli pastorali, dei Consigli per gli affari economici, dei Consigli dell'oratorio; membri di gruppi e commissioni pastorali; fedeli laici di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali; persone che offrono il loro servizio come Comunità educante; persone consacrate, presbiteri e diaconi permanenti.

Membri del Caep, da collaboratori a corresponsabili

Amministrare i beni con responsabilità, sentendosi a servizio della Comunità e della Chiesa nella sua missione di evangelizzazione e di carità. È quanto chiede l'arcivescovo mons. Mario Delpini ai tanti laici membri dei Consigli per gli Affari economici parrocchiali (Caep) che ha incontrato in questi giorni a Milano, Azzate, Lecco e Bollate. «Vorrei esprimere la mia gratitudine e lo faccio scrivendovi una lettera (Amministrare con responsabilità - Centro ambrosiano, 18 pagine, 1,50 euro) - dice l'arcivescovo - I beni che gestite sono della Chiesa (ovviamente in capo al singolo ente come la parrocchia) e, dunque, la loro natura

e la normativa canonica ed ecclesiale chiedono di essere conosciute. Se fate parte del Consiglio significa che avete la stima del parroco e questo deve essere reciproco. Non tutti i preti sono bravi amministratori: il parroco è il rappresentante legale, portando le conseguenze delle scelte, ma può essere sostenuto e trovare sicurezza in voi». E, ancora, «grazie perché vi prendete carico della vostra parrocchia. Ve ne sono alcune in equilibrio e serene - ciò è molto spesso frutto dell'azione del Caep -, ma altre sperimentano l'inadeguatezza delle risorse rispetto alle uscite. Non è semplice e ringrazio, quindi, in modo particolare quanti fanno parte di co-

munità povere. Così, con saggezza amministrativa, le parrocchie più facoltose devono ricordare che i beni non sono fatti per arricchirsi. Il lusso, comunque, è uno sperpero rispetto alle necessità dei poveri. Occorre solidarietà». La questione è quella della perequazione, sulla quale da tempo si riflette e si agisce concretamente attraverso una Commissione dal titolo illuminante, «Il vantaggio è la comunione». Continua l'arcivescovo: «Inoltre vi ringrazio per lo stimolo che potete dare alla comunità, comunicando i criteri irrinunciabili nell'amministrazione: l'accortezza nella gestione, l'osservazione della normativa canonica e civile, la trasparenza, l'as-

senza di interessi personali, il rendere conto al vescovo, l'affidabilità che dipende dalla limpidezza e dalla libertà spirituale che non cerca il proprio interesse». Infine, «riflettere sulle responsabilità»: «I parroci talvolta lamentano di essere oppressi dalla difficoltà delle procedure nel gestire i beni e questo toglie forze all'attività pastorale. Dobbiamo trovare forme in cui vi sia non solo collaborazione, ma corresponsabilità, attraverso deleghe per l'adempimento dei passi che l'amministrazione ordinaria e straordinaria prevede. Per questo abbiamo pensato a una figura, anche stipendiata, che possa farlo».



L'incontro con l'arcivescovo in Sant'Ambrrogio